Un convegno sulla geopolitica organizzato da Como Acqua

WATER WARS. Quando l'acqua, fonte di vita, può diventare causa di guerra

Guerre per l'acqua, un'espressione che può contenere un mondo di significati. Esistono infatti conflitti per garantirsi l'accesso alla risorsa, così come guerre che la sfruttano quale arma per fiaccare l'avversario o ancora tensioni nate per motivi che, in maniera collaterale, giungono a negare proprio il diritto all'accesso al cosiddetto «oro blu».

Di idropolitica, con tutte le sue conseguenze, si parlerà nel corso del convegno organizzato da Como Acqua martedì 30 maggio dalle 17.00 alle 19.00 presso Villa Gallia. Il Gestore del Servizio Idrico Integrato della provincia di Como con il suo presidente e ad, l'Ing. **Enrico Pezzoli**, ospiterà un prestigioso panel di relatori: **Alessandra Locatelli**, ministro per le Disabilità, **Mirko Mussetti**, analista geopolitico della rivista «Limes», **Maria Cristina Rulli**, professoressa ordinaria di Ingegneria civile e ambientale presso il Politecnico di Milano, e **Sorinel Ghetau**, direttore dei programmi di Oxfam Italia.

Con i loro preziosi contributi verrà inquadrata la questione della scarsità idrica, la differenza che vi è tra questa e la siccità intesa come fenomeno prettamente meteroclimatico, andando ad approfondire le connessioni che tali problemi possono avere sullo scenario globale. Non sono nuove le ricerche e gli studi infatti che dimostrano come si debbano rileggere le questioni del climate change, della crescita demografica e della diminuzione della risorsa idrica in una chiave di stretta interconnessione.

«Questo incontro promosso da Como Acqua ha come finalità di portare il dibattito sulla crisi idrica ad un pubblico quanto più possibile vasto ed eterogeneo - spiega Enrico Pezzoli - Intendiamo fornire strumenti di analisi e riflessione che possano incentivare i singoli a comprendere come l'emergenza idrica che noi stessi stiamo vivendo negli ultimi anni a livello locale, abbia un respiro ben più ampio e che, per questo, richieda un contributo concreto e fattivo collettivo. Come Gestori del SII il nostro impegno si conferma la tutela e valorizzazione dell'acqua, con interventi di manutenzione e investimenti sul network, ma anche un'attività di sensibilizzazione del consumatore».

Al convegno organizzato da Como Acqua a Villa Gallia sarà presente anche il ministro Alessandra Locatelli

Le guerre per l'acqua

Le tensioni idropolitiche si diffondono a vista d'occhio colpendo intere regioni del continente africano (ad esempio quelle che si affacciano sul lago Ciad), il subcontinente indiano, il Medio Oriente e l'America del Sud.

Ad oggi assistiamo in generale a un preoccupante aumento del numero dei conflitti legati all'acqua.

Tra il 2000 ed il 2009 erano 220, saliti poi a 620 tra il 2010 e il 2019, e dal 2020 a oggi, sono stati registrati 201 fronti bellici.

Una lotta per l'acqua, bene sempre più prezioso e conteso.

alle circa 1.300 guerre «idriche» che, dal conflitto sumero tra la città di Urlama e quella di Unma, sono arrivate ai giorni nostri. Lo scenario ucraino diventa l'ennesima riprova di come l'acqua sia al centro del conflitto. Quello che in tempi di pace è il bene per eccellenza (per il suo impiego in agricoltura, ma anche per la logistica e quindi l'export delle merci lungo le vie fluviali e per la vita in genere delle comunità), in guerra diventa fronte di combattimento, strumento per mettere in ginocchio il nemico pianificando allagamenti, distruggendo le infrastrutture civili, mettendo a rischio il sicuro funzionamento delle centrali nucleari.

L'impronta idrica

Ben si comprende perché l'acqua possa – paradossalmente – infiammare gli animi. È alla base di tutto: cibo, oggetti, energia. La sua gestione ha delle conseguenze economiche e belliche chiare. Torna attualissimo il tema della Water Footprint, dell'"impronta idrica", ovvero l'indicatore tramite cui quantificare i potenziali impatti ambientali che un prodotto, un processo produttivo o un'organizzazione hanno sulle risorse idriche. Per produrre un kg di carne occorrono 16.000 litri di acqua, per una tazzina di caffè 200, una t-shirt di cotone ne richiede 2.500, mentre una barretta di cioccolato da 100 gr ben 1.700.

Pare quindi potersi sposare la tesi esposta nel 2019 sulla rivista «Nature», secondo la quale il clima sarebbe destinato a diventare un importante fattore di rischio per lo scoppio di guerre: nell'indagine si giungeva persino a calcolare che, nell'evenienza di un aumento di 4 gradi della temperatura media, il pericolo di nuovi conflitti sarebbe cresciuto del 26%. Che vi sia o meno una connessione tra il cambiamento climatico e le varie manifestazioni di violenza, è certo che il climate change e la siccità mettono a rischio le forniture idriche pubbliche, minacciano la biodiversità, danneggiano le infrastrutture, minano la food security (ossia la certezza di disporre di cibo), determinano un pericolo per la salute umana (con ripercussioni di natura sociale) e riducono la produzione energetica.

Prendere in esame questi temi ed elaborare strategie di risposta diviene la priorità nell'agenda mondiale, come si è ribadito nel corso della seconda edizione della Water Conference organizzata recentemente dall'ONU nel 2023 a New York, alla quale Pezzoli ha partecipato come membro del board di APE – Aqua Publica Europea.

In occasione del convegno, a ribadire la volontà e necessità di uno sforzo tempestivo e concreto, Como Acqua presenta una raccolta fondi a favore del progetto «Dona acqua, salva una vita» di Oxfam Italia, finalizzato a garantire l'accesso all'acqua pulita alla popolazione in Ucraina, Turchia, Africa e altre aree critiche del mondo.

Anche una piccola donazione può fare la differenza, come si vede dalla pagina ufficiale dell'iniziativa: www o - lia.org/como-acqua.Il convegno «Water Wars» è a ingresso libero.

Per partecipare è opportuna la prenotazione a comunicazione@comoacqua.it.